



*Camera degli Avvocati Immigrazionisti del Triveneto*

Oggetto: comunicato stampa sul caso Sea Watch

CAIT, Camera Avvocati Immigrazionisti del Triveneto, esprime la propria preoccupazione per la situazione delle persone trattenute sulla nave Sea Watch e chiede che ne venga immediatamente permesso lo sbarco in un luogo sicuro, ove, in stato di libertà, siano poste nella condizione di esercitare i loro diritti fondamentali.

Da quanto appreso, si tratta di donne, uomini e minori provenienti dalla Libia, originari di numerosi Stati africani, che presentano segni evidenti di maltrattamenti e torture recenti.

La normativa internazionale e nazionale impone l'obbligo agli Stati di garantire lo sbarco immediato, e non appare chiara alcuna delle ragioni che consentono il perdurare di questa gravissima situazione. L'avvenuto salvataggio in zona SAR di un Paese non comporta l'obbligo che le persone salvate vengano poi sbarcate in un porto del medesimo Paese, né nel luogo di bandiera della nave che opera il salvataggio. E ciò a maggior ragione quando, come nel caso di specie, la zona SAR sia quella della Libia dove gli uomini e le donne, in palese violazione dell'art. 3 della CEDU, vengono sottoposti a sistematiche pratiche di tortura e trattamenti inumani e degradanti, come testimoniato da numerose fonti dell'ONU.

Intervenire sulle ragioni che provocano le migrazioni irregolari e prevenire in futuro nuove migrazioni non esime oggi il nostro Stato dal gestire quanto sta avvenendo nel pieno rispetto della Costituzione italiana e della normativa internazionale e sovranazionale garantendo a tutti la piena tutela dei diritti fondamentali.

Il rifiuto di consentire lo sbarco nonostante le accertate condizioni di sovraffollamento, promiscuità, senza accesso a cure mediche e generi di prima necessità costituisce una violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti previsto dagli articoli 2 e 3 della CEDU, una violazione del principio di non-refoulement nonché la negazione del diritto di accedere alla procedura di asilo garantiti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 10 della Costituzione italiana.

Si chiede, pertanto, che le Istituzioni Italiane garantiscano il pieno godimento dei diritti fondamentali ai migranti oggi trattenuti sulla Sea Watch nel rispetto della nostra Carta costituzionale, baluardo del nostro stato di diritto.